

1. L'esperienza di Rimini per il nuovo Centro Congressi di Roma.

2. L'Esercito del terzo millennio si confronta con la società.

3. L'attività del CBRR: da Roma all'Europa. E una nuova pubblicazione.

4. Leonardo da Vinci, Machiavelli e Borgia in Romagna. Una grande mostra.

5. Roberto e Isabetta (1475): un matrimonio hollywoodiano. Con un banchetto da 30.000 ducati.

6. Andar per musei nella Riviera di Romagna.

7. Dall'ingegneria del legno alla moda: nuovi Master all'Università di Rimini.

8. Ritorna il Grand Hotel di Rimini in tutto il suo splendore.

9. San Marino propone.

10. Riviera in progress.

11. Peccati di gola.

12. Appuntamenti.

13. Come arrivare.

# 19. hallone news

Convention Bureau della Riviera di Romagna



Due immagini del progetto dell'arch. Fuksas per il nuovo Centro Congressi Italia che nascerà a Roma.



La platea del Seminario delle Forze Operative Terrestri. A destra, uno dei mezzi corazzati in mostra nei padiglioni del Palacongressi di Rimini.

1.

## L'esperienza di Rimini per il nuovo Centro Congressi di Roma.

Sta per nascere a Roma un grande e avveniristico centro congressi, con tutti i requisiti necessari per ospitare i grandi eventi di livello internazionale. Il Centro Congressi Italia aprirà nel 2006 e sarà realizzato su progetto di un architetto italiano di fama mondiale, Massimiliano Fuksas.

In questi mesi, mentre i riflettori erano puntati sul progetto e sulle caratteristiche della nuova struttura, la domanda più diffusa era: chi si occuperà della gestione?

La risposta è arrivata nelle scorse settimane, dopo un anno di fitti incontri, quando è stato firmato a Roma il protocollo d'intesa: i costruttori ne affidano la gestione a Rimini Fiera, presidente Lorenzo Cagnoni. E, mentre si attende che il Centro Congressi Italia sia pronto, Rimini Fiera assume fin da ora la gestione dell'attuale Palazzo dei Congressi di Roma all'EUR.

Entro breve la società riminese darà il via alle fasi strategiche e di programmazione delle azioni organizzative, promozionali e gestionali che precedono e che accompagneranno la costruzione del nuovo Centro Congressi.

In tutte le fasi di trattativa e di verifiche tecniche, Rimini Fiera è stata affiancata dal Convention Bureau della Riviera di Romagna, di cui la Fiera è il maggiore azionista, e si è avvalsa della sua esperienza gestionale e commerciale. Quella di Rimini Fiera è una scelta motivata:

la società, infatti, proprietaria del Palacongressi di Rimini, ne ha affidato fin dall'inizio l'operatività al Convention Bureau della Riviera di Romagna, il quale ha dato negli anni ampie dimostrazioni di possedere le competenze e il know-how necessari alla gestione e promozione di una grande struttura congressuale sul mercato nazionale e internazionale.

Oggi il Palacongressi di Rimini, che con i suoi spazi articolati, le molte sale modulabili e l'auditorium da 6000 posti è il più grande d'Italia, registra un fatturato di 3 milioni e 300.000 euro. E ha ospitato nell'ultimo anno 56 eventi, con 270 giorni di utilizzo e 525.000 presenze. Adesso a Roma stanno per iniziare i lavori per la costruzione del Centro Congressi Italia, la "nuvola" dell'architetto Fuksas. Viene chiamata così, grazie alla forma sospesa che si sviluppa fra pareti di cristallo e pietra, sostenuta da una ragnatela avveniristica di acciaio e teflon, che conterrà l'auditorium.

Il Centro Congressi Italia sarà una sorprendente struttura architettonica multifunzionale, trasparente e leggera, di 15.000 mq, dotata anche di uffici, negozi, ristoranti, un albergo da 600 camere collocato in una lama stretta e alta 70 metri. E con un auditorium da 1800 posti, la sala principale per 5000 delegati e 6000 mq di aree espositive.

2.

## L'Esercito del terzo millennio si confronta con la società.

E' un'immagine piuttosto insolita quella di duemila ufficiali e soldati dell'esercito italiano in uniforme, che si muovono disinvolatamente nelle sale di un Palazzo dei Congressi.

E' accaduto a Rimini quando, alla fine dello scorso gennaio, il Palacongressi è diventato la sede del Primo Seminario delle Forze Operative Terrestri. Tema, "La professione delle armi: identità e fattori fondamentali dell'operatività". Tre giornate di lavori, oltre duemila partecipanti con una forte presenza di autorità civili e militari. E un intero padiglione destinato all'esposizione di carri armati, elicotteri, postazioni militari.

"Questa è un'epoca di grandi cambiamenti, di rottura degli equilibri nel mondo. E' una trasformazione che coinvolge anche le forze operative di terra, 120.000 uomini," spiega il Brigadiere Generale Flavio Zordan. "Stiamo passando da un esercito di leva a un esercito formato da chi lo sceglie come professione per la vita. I nostri uomini intervengono sui teatri operativi accanto agli altri eserciti: oltre 70.000 negli ultimi dieci anni. E si confrontano. Si è resa necessaria una riorganizzazione della catena di comando. Ma anche un salto di qualità." Così il Comandante delle Forze Operative Terrestri, Tenente Generale Alberto Ficuciello, ha ritenuto che in questa fase di grandi cambiamenti fosse utile un momento di

confronto: sia all'interno che verso l'esterno, per capire come l'esercito viene oggi percepito dalla società civile.

Temi sviluppati nel corso del Seminario e della Tavola Rotonda che lo ha concluso, l'etica militare, le capacità operative, l'organizzazione e la qualità della vita.

"Il Seminario ha rappresentato la conclusione di una fase di studio e di confronto che si è svolta all'interno delle forze operative e che è durata diversi mesi," sottolinea il Maggiore Simone Schiavoni. "Per la prima volta, e in modo assolutamente innovativo, uno studio che si è sviluppato all'interno del mondo militare è uscito e ha cercato confronto fuori dalle tradizionali strutture militari. Non era mai stato fatto niente di simile."

Un progetto che ha richiesto un grande impegno, anche per la componente logistica. Nei padiglioni espositivi, 2000 mq coperti, erano esposti i carri armati, i blindati, un elicottero Mangusta, uno stand per la bonifica nucleare, biologica e chimica, mezzi e materiali.

E un forno da campo dell'esercito che ha prodotto pane e pizzette per i numerosi visitatori.

# 3.



Il nuovo stand del Convention Bureau della Riviera di Romagna e la copertina del primo numero di *Modus*.

## L'attività del CBRR: da Roma all'Europa. E una nuova pubblicazione.

Si sta muovendo su più fronti il Convention Bureau della Riviera di Romagna. Mentre presenta, questa volta a Roma nel cuore delle istituzioni, i dati dell'Osservatorio congressuale italiano 2002, di cui è sponsor insieme a *Meeting e Congressi*, il CBRR si prepara a partecipare anche quest'anno alle fiere del settore. Sarà a Francoforte, alla prima edizione di Imex, dall'8 al 10 aprile. E a Ginevra per l'EIBTM dal 20 al 22 maggio. Intanto, fedele alla sua mission - promuovere la destinazione, far crescere la qualità e mettere il proprio know-how al servizio degli organizzatori di eventi - il CBRR ha fatto un altro passo all'interno del Progetto Qualità. Si sono conclusi con successo di partecipazione i corsi di formazione per gli operatori del settore, sul tema: "Lo sviluppo commerciale e la gestione del committente e del cliente", voluti e progettati dal Convention Bureau in collaborazione con Assoform. E stanno per partire quelli mirati alla conoscenza e perfezionamento della lingua inglese. E' stato accolto con favore anche il nuovo stand istituzionale del Convention Bureau, con il quale è presente agli eventi ospitati dalle strutture congressuali del territorio: un punto di riferimento per far conoscere l'offerta della Riviera di Romagna, ma anche per ribadire l'esistenza del Convention Bureau, dal quale gli organizzatori

possono ricevere assistenza e consulenza. Proprio con questo obiettivo è nata a fine 2002 una nuova pubblicazione. Si chiama *Modus Operandi*. Sottotitolo: *Soluzioni congressuali realizzate dal Convention Bureau della Riviera di Romagna*. Uscirà con cadenza annuale e presenterà una selezione di eventi significativi che si sono svolti nel territorio, partendo dagli obiettivi del cliente via via fino alla loro realizzazione finale. Nel primo numero, un congresso sindacale nazionale, quello di un'associazione medico-scientifica, una convention aziendale e il congresso nazionale di un ordine professionale. "E' nato Modus Operandi," scrive nell'editoriale Stefania Agostini, direttore del Convention Bureau. "Una vetrina per dare spazio e visibilità a tutte le professionalità della nostra filiera congressuale. Ci auguriamo di aver raggiunto l'obiettivo: riuscire con questo mezzo a dare un'informazione concreta sul nostro *modus operandi*, affinché il cliente senta di potersi rivolgere con fiducia al Convention Bureau della Riviera di Romagna." Ora poi il CBRR ha messo a punto anche un fitto calendario di educational e site-inspection che proseguiranno fino a giugno. Chi fosse interessato a partecipare a queste iniziative, può rivolgersi al Convention Bureau (Coralie Delaubert, tel. 0541 711500/1).

# 4.



La veduta delle tre teste barbate, lo studio di Leonardo preparatorio alla realizzazione di un busto di Cesare Borgia.

## Leonardo da Vinci, Machiavelli e Borgia in Romagna. Una grande mostra.

E' un evento di risonanza mondiale: una mostra ricca di pezzi inediti e poco noti, dedicata a Leonardo da Vinci e a due grandi personaggi della storia: Cesare Borgia e Niccolò Machiavelli, che all'inizio del XVI secolo si ritrovarono tutti e tre nel territorio di Romagna, legati da obiettivi comuni. L'occasione della mostra "Leonardo, Machiavelli, Cesare Borgia: Arte, storia e scienza in Romagna 1500-1503" è data dai cinquecento anni dell'arrivo a Rimini di Leonardo, chiamato in qualità di architetto e ingegnere militare da Cesare Borgia, detto il Valentino, figlio naturale di papa Alessandro VI. Borgia ha appena conquistato queste terre e vuole fortificarne le mura per difenderle dalle mire degli stati confinanti: si affida al genio di Leonardo. Nello stesso periodo arriva in Romagna anche Niccolò Machiavelli, per interessare rapporti diplomatici fra Cesare Borgia e Firenze. Leonardo si ferma in Romagna sei mesi e riporta tutte le osservazioni sul suo soggiorno in un piccolo taccuino tascabile che porta sempre con sé, il *Codice L*, testimonianza ricchissima di schizzi, progetti, misure, annotazioni. Obiettivo della mostra, quello di ricostruire l'arte, la cultura e l'architettura militare della terra di Romagna in quell'epoca. La mostra, ideata e curata dal Centro Culturale

Erasmus, è aperta fino al 15 giugno nelle sale medioevali dell'imponente Castel Sismondo di Rimini, restaurato e riaperto al pubblico un anno fa. Sono esposti 180 pezzi suddivisi in dieci sezioni. Ci sono disegni, manoscritti, dipinti, sculture, ceramiche, documenti originali, opere di grandi artisti, materiali d'archivio quasi sconosciuti. Fra i pezzi più pregiati, uno studio di Leonardo preparatorio alla realizzazione di un busto di Cesare Borgia (*La veduta delle tre teste barbate*) e una cassapanca in legno laccato proveniente dalla casa di Machiavelli. "Questa di Rimini è la mostra conclusiva," spiega il prof. Learco Andalò, presidente dell'Associazione Erasmus. E' stata preceduta nel corso del 2002 da una mostra didattica itinerante, *Il viaggio di Leonardo in Romagna*, che ha girato il mondo, da Sidney a Ankara a Washington. "Esiste una quantità enorme di materiale su Leonardo," osserva. "Il problema è disporre delle risorse necessarie ad allestirlo in modo adeguato, come si è potuto fare in questa occasione." Organizzata dai Musei di Rimini, promossa da Comune e Provincia di Rimini e dalla Regione Emilia-Romagna, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, la mostra è anche sul web: [www.leonardoinromagna.com](http://www.leonardoinromagna.com).

# 5.



Ritratto di Roberto Malatesta in una stampa d'epoca. Rappresentazioni storiche e banchetti medievali, riproposti ogni anno nella Riviera di Romagna.

## Roberto e Isabetta (1475): un matrimonio hollywoodiano. Con un banchetto da 30.000 ducati.

La tavola dei Malatesti è passata alla storia, più che per le sue prelibatezze, per essere stata teatro di imboscate, tradimenti e "inviti a cena con delitto". Si vorrebbe però sapere se Sigismondo, generoso e raffinato protettore delle lettere e delle arti, sia stato mecenate anche in cucina. Chi erano il Leon Battista Alberti e il Piero della Francesca dei fornelli? Non ne sappiamo nulla. Proprio la latitanza di documenti fa sospettare che la cucina malatestiana, anche se non si sarà gran che discostata da quella delle altre corti, non abbia goduto di una particolare fama. Lo "scalco" di Sigismondo era originario di Ferrara: se ne deduce una qualche dipendenza della cucina dei Malatesti da quella, celebratissima, degli Estensi. L'elenco dei cuochi - una trentina - ingaggiati per il banchetto di nozze di Roberto Malatesta, figlio di Sigismondo, con Isabetta, l'acerba figlioletta decenne di Federico da Montefeltro, mostra che furono reclutati in tutt'Italia (e non solo, perché della "brigata" facevano parte anche cinque cuochi tedeschi, due scozzesi e un albanese). Ritroviamo cuochi bolognesi, mantovani, padovani, napoletani, fanesi, di Gubbio e di Osimo. Il solo riminese è "Giorgio, cuoco de li frati minori", con mansioni di sguattero. Capeggiano la squadra Giovanni e Piero, cuochi "del Signor Duca d'Urbino": così che regista del pranzo, come pure del matrimonio,

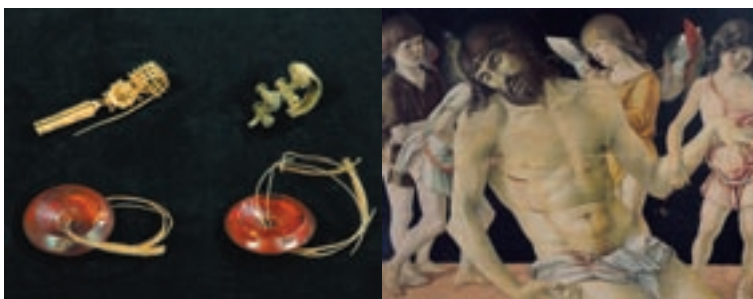
andrà forse considerato il grande Federico. Lo spazio non mi consente di dilungarmi sugli apparati hollywoodiani montati in occasione del matrimonio di Roberto e Isabetta, celebrato in pompa magna il 25 giugno del 1475. L'intera città fu trasformata in un gigantesco palcoscenico la cui scenografia sfoggiava archi trionfali e fontane. Le strade dove doveva passare il corteo erano coperte di tappeti, e la sala che ospitava il banchetto era tappezzata di arazzi di seta che raffiguravano "famosi re e imperatori e baroni de' Cristiani e pagani". Il soffitto era ammantato da un immenso drappo nero su cui erano ricamati in oro i segni dello Zodiaco. Il banchetto di nozze costituisce la principale fonte sulla cucina malatestiana. La famosa "lista" trascritta dal cronista Gaspare Broglio ci tramanda, oltre al numero e al nome dei cuochi, la nota delle materie prime acquistate e l'elenco delle portate: il menù, insomma. Premettiamo subito che i banchetti rinascimentali si articolano in una successione di "servizi" che non sono singoli piatti, ma generosi buffet posti sulle tavole simultaneamente. I "servizi" si dividono in "servizi di credenza" e "servizi di cucina": buffet freddi e caldi, tanto per intenderci. Agli altolocati e fortunati convitati furono offerti, nell'occasione, quattro servizi, seguiti, per

soprammercato, da una doppia "colazione dopo el pasto". L'esordio fu a base di granitiche schiacciate di pinoli e mandorle, torte alle erbe, arrosto freddo al "sapore verde" (antenato della nostra salsa verde) e capponi lessi al "savor bianco", una delicata salsa alle mandorle. Seguirono torte dolci-salate, prosciutto cotto nel vino, fagiani e pavoni in "salsa peverada" (una speziatissima salsa ai fegatelli), crostate e anatre in "salsa ginestrina" (una raffinata mostarda allo zenzero e zafferano). Dopo aver fatto rifiatore i commensali con un'insalata di radici amare, si servirono storioni lessi accompagnati dal "sapore" (una salsa ottenuta dal mosto), arrosto di pesce alle arance, ostriche, marzapani, frutta. Si chiuse con cialdoni, frutta confettata e "calisoni": ravioli dolci farciti di pasta di mandorle (da questo termine, per inciso, discende il nostrano "cassone" alle erbe). A fine pranzo, mentre si aprivano le danze, si distribuirono frutti di terra e di mare in zucchero, e vennero presentati i "trionfi", di zucchero anch'essi: putti, cavalli, elefanti (simbolo araldico dei Malatesti) e quattro autentici capolavori d'arte pasticceria che riproducevano la fontana della piazza, l'arco d'Augusto, Castel Sismondo e il Tempio Malatestiano. Peccato che di questo dolce ed effimero Rinascimento non si

sia conservato nulla. I banchetti rinascimentali non sono puri eventi gastronomici, ma pranzi-spettacolo ed esibizioni muscolari di ricchezza e magnificenza. Lo spreco è perciò programmatico. Il convito nuziale di Roberto e Isabetta - dove, fra l'altro, si consumarono 8.600 paia di polli, 45.000 uova, 180 prosciutti, 40 forme di parmigiano, 13.000 arance e 120 botti di vino - costò la bellezza di 30.000 ducati: una cifra da capogiro, ma investita nella celebrazione di un matrimonio che era anche l'atto di riconciliazione di due potenti famiglie già mortalmente nemiche.

**Piero Meldini**

# 6.



Monili in oro e ambra del Museo Villanoviano di Verucchio. A destra, *Cristo in Pietà* (1468), di Giovanni Bellini conservato al Museo della Città, a Rimini.

## Andar per musei nella Riviera di Romagna.

A Verucchio, cittadina medioevale appollaiata su un colle dominato da un'antica fortezza malatestiana, esiste un Museo Archeologico di importanza internazionale.

Non è il solo nella Riviera di Romagna. Questo territorio infatti è ricchissimo di opere artistiche e culturali di grande valore.

Il **Museo Archeologico Villanoviano** di Verucchio è collocato in un antico monastero del XII secolo. Qui sono conservati preziosi reperti provenienti dagli scavi archeologici che negli anni hanno portato alla luce un numero elevato di tombe villanoviane, una civiltà pre-etrusca ancora poco conosciuta (IX - VII sec. a.C.) che aveva scelto questa terra come luogo ideale per vivere. Sono esposti esemplari rarissimi, tra i quali oggetti in legno, in fibra vegetale e stoffe, che grazie al terreno particolare hanno potuto arrivare fino a oggi. E poi esemplari estremamente raffinati, come i gioielli d'oro e di ambra. E bronzi, armi, vasi, oltre ad uno splendido trono di legno intarsiato.

Per chi invece vuole conoscere la storia e le tradizioni del territorio, il **Museo degli usi e costumi della gente di Romagna**, a Santarcangelo, è un museo etnografico che si distingue per la moderna organizzazione. Diviso in quindici sezioni, presenta gli strumenti di uso quotidiano, gli attrezzi del lavoro dei campi, quelli delle

produzioni artigianali, dalla tessitura alla stampa a ruggine delle tele, dalla liuteria alla lavorazione del ferro. Sono esposti carri dipinti, gli antichi arredi delle case contadine, collezioni di burattini, i giochi di una volta. Il museo è corredato da un ricco archivio di materiali fotografici e bibliografici.

Proseguendo nel viaggio alla scoperta dei musei, si incontra a Onferno, al centro di una Riserva naturale caratterizzata dalla presenza di grotte carsiche sotterranee (quasi 400 metri, percorribili), il **Museo naturalistico**, situato proprio all'ingresso del Centro visita alle grotte, in una antica pieve. Nel **Museo Paleontologico**, nella Rocca Malatestiana di Mondaino, sono conservati reperti fossili: foglie, resti animali, ma anche pesci, denti di squalo, ricci di mare trovati nel terreno circostante o anche incastonati sulle pareti rocciose della Rocca.

Nel **Museo dell'Arte sacra** di Saludecio sono raccolti ex-voto, candelieri, arredi. Si trova in un bel Santuario settecentesco, dove è custodito, intatto, anche il corpo del Beato Amato Ronconi in un'urna di cristallo.

A Rimini, infine, il **Museo della città** si propone di tracciare il percorso nella storia dell'arte della città e del territorio, con opere di artisti di grande valore, come Giovanni Bellini, il Ghirlandaio, il Guercino, Guido Reni.

# 7.



L'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università degli Studi Alma Mater di Bologna, quest'anno svoltasi a Rimini nella Sala dell'Arengo.

## Dall'ingegneria del legno alla moda: nuovi Master all'Università di Rimini.

Quest'anno sono otto i Master post-laurea offerti dall'Università di Rimini, tutti in settori di grande attualità. Si va da quello dedicato alle Tecnologie per la gestione dei rifiuti al Master in produzione e cultura della moda fino a quello in Revisione contabile. E ancora, un Master è dedicato all'Ingegneria del legno, un altro al Management farmaceutico e alle politiche della salute, uno a Mercato, diritti e consumi.

Ci sono poi i Master nel settore del turismo: quello ormai consolidato in Gestione e sviluppo dei servizi turistici, giunto alla decima edizione, e il Master in Economia ed etica del turismo. "I Master sono una novità importante della riforma universitaria e della formazione post-laurea," spiega il prof. Gianfranco Capodaglio, presidente del Polo Scientifico di Rimini. "Nella scelta dei temi abbiamo puntato ad alte specializzazioni, a nicchie, per non ripercorrere proposte già esistenti. E abbiamo scelto i settori che più caratterizzano il territorio di Rimini e la sua vocazione. Con l'obiettivo di far incontrare le esigenze degli imprenditori e la formazione universitaria."

Così è nato il Master in Produzione della moda, la cui presidenza è affidata ad Alberta Ferretti, stilista di fama internazionale, il cui marchio Aeffe nasce proprio nella Riviera di Romagna dove l'industria del tessile e della confezione sono

molto sviluppate. Lo stesso vale per il Master nella lavorazione del legno: a Rimini hanno sede alcune fra le maggiori imprese per la produzione di macchinari del settore.

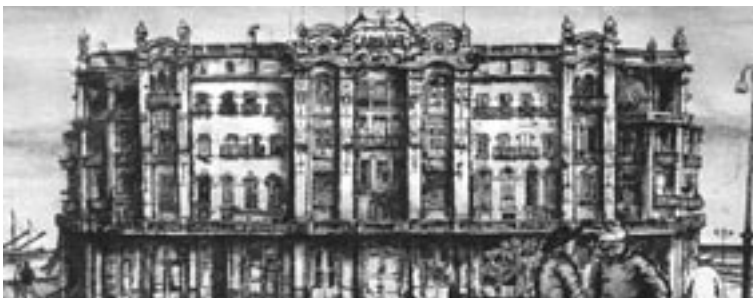
Altri temi sono stati prescelti invece per la loro attualità, come le tecnologie per la gestione dei rifiuti. O come l'etica del turismo, che non poteva mancare in un territorio come quello di Rimini che nel turismo ha da sempre la sua vocazione.

"Anche il Master di cui sono direttore," prosegue il prof. Capodaglio, "quello in Revisione contabile, è di particolare attualità. Stiamo vivendo in Italia il periodo della riforma delle professioni contabili, riunite in un unico Albo, un momento di grandi cambiamenti. Abbiamo pensato di proporre un Master rivolto ai laureati in Economia e amministrazione e finalizzato anche alla revisione fiscale. Ed è stato un grande successo di adesioni."

Il Polo Scientifico di Rimini è un distacco dell'Università "Alma Mater" di Bologna, la più antica d'Europa. Cinque facoltà (economia, lettere, farmacia, chimica industriale, statistica) hanno insegnamenti a Rimini. E oggi anche otto Master di formazione post-laurea.

I docenti dei Master sono per metà professori universitari e per metà operatori. Tutti i corsi prevedono un periodo di stage obbligatorio nelle aziende: tre mesi a tempo pieno.

# 8.



Il Grand Hotel di Rimini in un disegno del 1952, realizzato dal pittore e musicista santarcangiolese Giulio Turci.

## Ritorna il Grand Hotel di Rimini in tutto il suo splendore.

Per ricostruire gli arredi e le ambientazioni del Grand Hotel di Rimini - una elegante struttura del primo Novecento - esattamente come erano in origine, un pool di architetti e di restauratori sta studiando gli edifici più rappresentativi del primo Novecento nelle grandi città europee.

"Per l'ospite, entrare in albergo dovrà essere un tuffo nel passato. Dovrà essere come vivere in un film," dice Andrea Cigarini, direttore generale del cinque stelle di Rimini che il grande Federico Fellini ha reso un simbolo. E che oggi la nuova proprietà che lo ha da poco rilevato vuole riportare allo splendore di allora, quando fu costruito per ospitare principi e re.

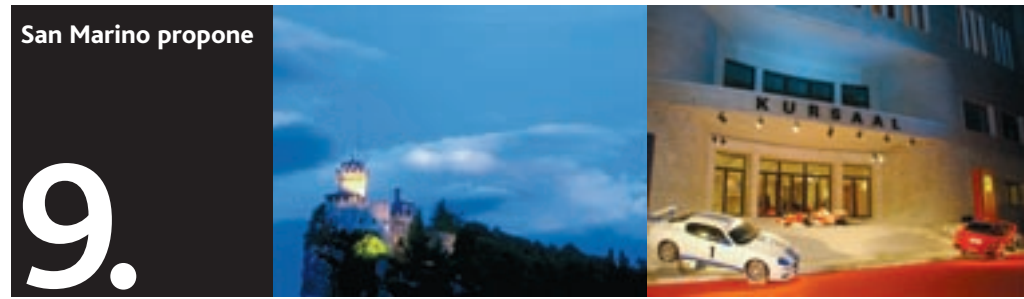
"La trasformazione che stiamo avviando sarà un percorso radicale, sostenuto da un investimento significativo," sottolinea Cigarini, che ha preso da alcuni mesi le redini del Grand Hotel. "Si comincerà dalle ambientazioni, gli arredi, i tessuti, i colori di tutto quanto l'albergo: la hall e gli spazi comuni, il giardino. Le camere, che già sono molto grandi perché concepite per accogliere la nobiltà, tutte dotate di cabina-armadio, verranno sottoposte a riqualificazione estetica e impiantistica. Poi sarà la volta della spiaggia e delle parti mobili. Accanto agli interventi strutturali verranno effettuati interventi di carattere funzionale: dalle cucine alle zone degli uffici."

Un altro fronte su cui la nuova proprietà del Grand Hotel di Rimini intende operare è quello del servizio. "Verranno reimpostati gli standard," spiega Cigarini, "che devono essere coerenti con l'offerta di un albergo 5 stelle. L'organico sarà integrato con nuove figure professionali, avvieremo piani formativi, metteremo a punto mansionari."

Il Grand Hotel di Rimini è un complesso articolato, circondato dal verde e con spiaggia privata. L'albergo - 117 camere - ne costituisce il corpo centrale. Accanto, l'Hotel del Parco, altre 51 camere, che è stato di recente ristrutturato. E il Centro Congressi costruito dieci anni fa e che sarà sottoposto a un intervento di restyling. Intanto il Grand Hotel ha già fatto la prima mossa, un'azione che ha anche un significato simbolico: ha riaperto la grande cancellata sul parco, che costituiva l'accesso originale e che era chiusa da anni. Poi, per sottolineare la volontà di non essere un'isola nella città, il Grand Hotel ha promosso ed ospita un ciclo di incontri culturali che si svolgono nelle sue sale la domenica pomeriggio e che propongono artisti di fama internazionale.

"Per Rimini, il Grand Hotel è un'istituzione," commenta il direttore Andrea Cigarini. "Per questo deve aprirsi alla città. E ha già cominciato a farlo."

# 9.



Una suggestiva immagine notturna della rocca di San Marino. Accanto, prestigiose auto in mostra davanti al Kursaal durante un evento.

## I programmi dell'antica Repubblica per il mondo degli eventi.

Nel cuore della Riviera di Romagna, la Repubblica più antica - 1700 anni di vita - si propone al mondo dei congressi e incentive come destinazione di eventi esclusivi. Spiega Sergio Pizzolante, presidente di ACX Corporate, la società nata per gestire il nuovissimo elegante e tecnologicamente dotato Kursaal, il Palazzo dei Congressi: "Qui tutto contribuisce a far sentire i partecipanti ospiti di uno stato libero e indipendente. Vengono ricevuti dalle autorità e dalle istituzioni nelle sedi ufficiali e ogni cosa fa respirare la diversità di questa esperienza. Qui non si incontrano i carabinieri ma i gendarmi, non c'è un governo ma un congresso di stato, non ci sono comuni ma castelli. E al posto del presidente ci sono due capitani reggenti. Un evento a San Marino può essere vissuto come un evento unico."

Oggi la piccola Repubblica vuole valorizzare queste sue peculiarità e metterle a disposizione dei congressi e dell'incentive. E ha avviato un programma di interventi e investimenti, iniziato con la ristrutturazione del Kursaal: 20 miliardi di lire per dotare la Repubblica di una struttura di grande impatto. "Il Palazzo dei Congressi è solo la punta di un iceberg," sottolinea Pizzolante. "Lo stato di San Marino infatti sta promuovendo la crescita di tutto il tessuto: con l'ampliamento della ricettività, con interventi di incentivazione

verso le attività di supporto al congresso.

E contemporaneamente con l'elaborazione di standard di qualità alberghiera."

Il programma nasce sul modello di Rimini per i Congressi ed è stato messo a punto da ACX Corporate in collaborazione con il Convention Bureau della Riviera di Romagna. "Insieme al Convention Bureau, di cui San Marino è socio, stiamo sviluppando una politica commerciale comune per presentarci come 'sistema'. E insieme al CBRR stiamo lavorando alla promozione della destinazione presso gli organismi internazionali di cui la Repubblica di San Marino è stato membro, come l'Onu, il Consiglio d'Europa, il Fondo Monetario."

Intanto, per far conoscere le sue potenzialità e per far respirare questa atmosfera speciale, ACX Corporate ha avviato un programma di educational destinati alle aziende e alle associazioni. Il primo, che si svolge nella seconda metà di aprile, si rivolge al settore auto-motoristico: porterà un gruppo di meeting planner a conoscere l'offerta della Repubblica e ad assistere alle prove del Gran Premio di Formula Uno di San Marino, al circuito di Imola, come ospiti dello stato.

Nel prossimo autunno ACX Corporate proporrà invece l'offerta di San Marino sul mercato internazionale.

